

Nasce Sur, festa alla Fahrenheit

Una nuova casa editrice indipendente sbarca nelle librerie

PIACENZA - Ha riscoperto la letteratura latino-americana dell'oggi. E allora non poteva che essere a tema la "festa" organizzata dalla libreria Fahrenheit 451 per la nascita di "Sur", la casa editrice indipendente sbarcata nelle librerie con l'obiettivo di pubblicare autori di oggi e classici contemporanei da riscoprire: par-

tendo con la pubblicazione di non più di otto titoli annui e nascendo senza alcun capitale, Sur non ambisce a crescere in dimensioni e, nella ricerca di un nuovo modello distributivo, ha scelto di prediligere un rapporto diretto con i librai indipendenti, oltre che ovviamente una comunicazione più diretta con i letto-

ri. "Erba Mate e Aperitivo a tema sudamericano, letture e giochi" è stato il titolo dell'evento organizzato da Sonia Galli nell'ambito dell'iniziativa *Da sabato a sabato* che ha coinvolto tutte le librerie d'Italia per festeggiare sia la nascita delle edizioni Sur che il centenario di Ernesto Sabato: è infatti proprio di quest'ultimo u-

A destra un momento della festa per la nascita di Sur alla Fahrenheit (foto Franzini)



no dei primi tre titoli in uscita con Sur, *Prima della fine*, insieme a *I fantasmi* di César Aira e

Scene da una battaglia sotterranea di Rodolfo Fogwill. *Prima della fine* è un percorso

umano e letterario lungo cento anni, raccontato in maniera semplice e appassionata, che intreccia costantemente la riflessione filosofica alla narrazione della propria vicenda umana: una storia personale segnata dalla morte del fratello maggiore e del figlio Federico, il racconto della formazione scientifica e delle esperienze indelebili presso il Laboratorio Curie al Mit, degli incontri e le amicizie con Borges, Camus e Che Guevara offrono uno spaccato di un secolo di emozioni, di storie e di Storia.

Parab.

S'inaugura venerdì a Piacenza Expo l'importante mostra mercato nazionale di arte moderna e contemporanea aperta fino a lunedì

Arte Piacenza: due le gallerie cittadine

Alquindici della Romagnoli e Nuovo spazio della Tagliaferri propongono i loro artisti

PIACENZA - Della cinquantina di gallerie che partecipano ad Arte Piacenza - la mostra mercato di arte moderna e contemporanea che si inaugura a Piacenza Expo venerdì alle 18.30 e sarà aperta al pubblico sabato 5 e domenica 6 dalle 10 alle 20, lunedì 7 dalle 10 alle 14 - due sono piacentine: Alquindici di Silvia Romagnoli, con sede sullo stradone Farnese, 15 (in fiera: stand F 05), e Nuovo spazio di Loretta Tagliaferri, in via Calzolari, 24. Entrambe porteranno al quartiere fieristico una selezione delle rispettive "scuderie", riavvolgendo in parte il dialogo avviato in precedenti mostre con i visitatori delle rispettive gallerie.

I padiglioni di Arte Piacenza si espanderanno idealmente anche nel resto della città, con i lavori degli allievi di Nicola Salvatore all'Accademia di Brera, presenti sia all'Expo che nelle vetrine di negozi del centro storico e di barriera Genova, e con le opere del collettivo Cracking Art, coloratissimi animali giganti che vivacizzeranno piazza Cavalli, l'ingresso della fiera e lo stand della Galleria Alquindici, dove compariranno in formato più piccolo le simpatiche chioccioline scelte come emblema dell'Expo 2015, pinguini e orsi, accanto ai lavori di Kicco (quadretti in gelatina siliconica che ritraggono pinguini vip, ossia very important penguin), Paolo Ceribelli (che compone quadri di denuncia incollando sul supporto minuscoli soldatini che si trasformano alla vista in campiture cromatiche), Grazia



Resta (con gli assemblaggi di resine industriali variopinte e materiali riciclati), Gloc (pseudonimo di un architetto lombardo, che rielabora foto digitali di edifici trasfigurando la realtà), Francesco Vitali (fotografo, regista, scenografo e light designer che moltiplica digitalmente le immagini scattate provocando così effetti sur-

reali e astratti), Valerio Saltarelli (quadri-scultura realizzati in ferro e altri materiali con cui fornisce una sua lettura di ciò che accade, grazie allo straniamento prodotto da certi accostamenti con i quali sollecitare dubbi e domande nell'osservatore) e Ruza Gagulic (artista bosniaca che combina la trasparenza del plexiglass con



Sopra da sinistra una foto di Francesco Vitali e due chioccioline di Cracking Art proposte da Silvia Romagnoli della Galleria Alquindici. A sinistra un dipinto di Tommaso Ottieri esposto per Nuovo spazio

colare virtuosismo tecnico), Mario Branca (sculture in rame ossidato), Roberto Giavarini (soggetti botanici collocati in un'atmosfera sospesa nel tempo e resi con meticolosa precisione nei disegni preparatori dal vero e nei quadri sfruttando anche tecniche antiche, quali la punta d'argento e la tempera a tuorlo d'uovo su tavola, apprese nello studio del maestro Mario Donizetti), Federico Romero Bayter (artista colombiano che raffigura gli scorci più amati colti nei suoi viaggi trasformati in vedute che diventano paesaggi dell'anima), Andrea Mariconiti (che dipinge con olio e cenere per definire ritratti, boschi e marine che sembrano ricondurre lo sguardo verso l'essenza e gli elementi primordiali dell'universo, in lavori che a volte vengono deliberatamente sottoposti all'azione delle intemperie), Tommaso Ottieri, Virgilio, Angelo Palazzini, Gianfranco Asveri e Alfredo Casali.

Anna Anselmi

DOMANI AL MADLY

Fuzztones, grintoso garage con Loveland

BORGONOVO - Suonarono qui per la prima volta nel lontano 1986, nell'allora Teatro Astra e Fillmore Club di oggi, dove sono stati anche un paio d'anni fa. Domani ritornano a farci visita - sbarcando in concerto per la prima volta in Valtidone e ovviamente al Madly pub di Castelnuovo, tra i templi della scena garage-punk italiana - i leggendari The Fuzztones di Rudi Protrudi, uno che girava in Limousine ai tempi in cui era una star della "new-garage-invasion". Alle 22 saranno anticipati dai Loveland, gruppo della bellissima compagna di Protrudi, il cui leader Lana era nella storica reunion dei mitici Music Machine, seminale garage-punk band americana degli anni 60.

L'ardente garage-psycho-punk dei Fuzztones, nati nell'estate del 1980 nelle viscere dell'East Side di New York, ha anticipato l'intero "garage-revival" degli anni '80 e influenzato centinaia di gruppi, dagli Hives agli Horrors. La storica peculiarità del loro suono (e del loro nome) dipende dall'uso dell'effetto a pedale fuzzbox, con cui crearono un sound spinto definendolo "grunge" almeno un decennio prima dell'invasione di Seattle.

Giusto per fare qualche numero, l'ip di debutto dei Fuzztones (unica band del genere ad aver firmato con una major, la RCA), *Lysergic Emanations*, ha ormai raggiunto vette da disco d'oro con le riedizioni curate da 3 differenti etichette negli ultimi 16 anni. In 30 anni di carriera hanno pubblicato 78 dischi tra vinili e cd, di cui almeno 15 album, e girato tutta l'Europa dal 1985: dall'Italia alla Norvegia, dalla Spagna alla Grecia, dal Messico a Israele al Madly pub.

Paolo Schiavi

A Fiorenzuola la musica "Oltre i confini"

Dalle romanze bosniache a Verdi con Dzenana Mustafic e Roberto Sidoli

FIORENZUOLA - E' stato sotto ogni aspetto un concerto "oltre i confini", quello organizzato dall'associazione Fiorenzuola Oltre i Confini presieduta da Luigi Danesi, svoltosi nel Teatro Verdi nell'ambito delle manifestazioni abbinate alla festività patronale. Erano infatti molti gli elementi di multi nazionalità della serata: i due interpreti protagonisti (il soprano bosniaco Dzenana Mustafic e il pianista fiorenzuolano Roberto Sidoli), la presenza di due delegazioni straniere (quelle di Zenica e di Laussonne, cittadine gemellate con Fiorenzuola) e dell'associazione Bosnia Eerzegovina Oltre i Confini presieduta da Muris Ibrakovic e, ultimo ma solo in ordine di citazione, il programma musicale proposto, che non a caso ha spaziato tra autori italiani, francesi e bosniaci.

L'aspetto principale del concerto, che si è aperto con uno scambio di doni tra il sindaco di Fiorenzuola Giovanni Compiani e i primi cittadini di Zenica (Hu-



In alto, da sinistra il pianista fiorenzuolano Sidoli ed il soprano Mustafic durante il bel concerto (foto Lunardini)



sein Smajlovic) e Laussonne (Pierre Gentes) è stata una grande raffinatezza, sia dal punto di vista della qualità interpretativa, sia per dell'accurata selezione dei brani, che ha privilegiato

composizioni non celeberrime ma senza dubbio di grande spessore culturale.

La serata è stata idealmente suddivisa in tre parti. Un omaggio alla tradizione musicale bal-

canica è stato realizzato attraverso tre piacevoli brani per voce e pianoforte, che hanno suscitato le acclamazioni da parte del pubblico: il canto tradizionale macedone *Ajde slusaj, slusaj*, la

svedalinka (canzone d'amore) *Tamburalo momce uz tamburu* e una classica *Romanca bosniaca*. Nella parte centrale il pianista Roberto Sidoli ha poi deliziato gli ascoltatori eseguendo magistralmente la trascrizione per pianoforte delle romanze *Dal tuo stellato soglio* di Giochino Rossini e la *Fantasia* sulla celebre "Carmen" di Georges Bizet. Un plauso particolare deve essere rivolto a Sidoli per l'eleganza e la precisione del tocco, dote alla quale il virtuoso fiorenzuolano ha unito la consueta grande sensibilità espressiva che caratterizza le sue esibizioni.

Dopo un ultimo omaggio alla tradizione italiana, realizzato con la romanza *Sciagurata a questo lido* da "Oberto conte di San Bonifacio" di Giuseppe Ver-

di la serata si è conclusa con tre composizioni "targate Francia" in omaggio alla presenza della delegazione di Laussonne (città che condivide con Fiorenzuola il culto di San Fiorenzo): *C'est l'extase* e *Green* di Claude Debussy e *Pleurez mes yeux* da "Le cid" di Jules Massenet, nei quali la Mustafic, che per tutto il concerto ha cantato in ben tre lingue diverse, si è distinta per l'ottima pronuncia. Ma oltre a questa dote il soprano bosniaco, che i componenti di Fiorenzuola Oltre i Confini sentono un po' come una propria figlia, in virtù dell'aiuto donatole per realizzare gli studi musicali al Conservatorio di Parma, ha espresso capacità vocali di grandissimo pregio.

Nel finale, dopo un ultimo omaggio all'Italia con Non so le tette immagini da "Il Corsaro" di Verdi, il duo ha regalato *Summertime* di George Gershwin quale graditissimo bis.

Maurò Bardelli